

L'ambientalista di **Symbola**, **Ermete Realacci**

«La strada è giusta ma alle aziende va dato più tempo»



Il caso Emilia-Romagna
Il governo si confronti con imprese e sindacati per andare avanti senza fare danni

ROMA «La plastic tax? La direzione indicata è giusta, ma il metodo è sbagliato. Spero che le prossime settimane servano a modificare al meglio questa misura». **Ermete Realacci** è leader storico dell'ambientalismo italiano. Ne ha fatto la sua bandiera anche da deputato (centrosinistra) per 17 anni fino alla scorsa legislatura, e la mantiene alta sia nel Pd che come presidente di **Symbola**: una fondazione che unisce oltre 100 imprese e istituzioni per le quali sviluppo e innovazione si basano su green economy, cultura e coesione sociale.

Il metodo, diceva.

«Sì. È sembrato tutto estemporaneo, è stata formulata una misura senza prima confrontarsi con i soggetti interessati e competenti. Citando Diderot, non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene».

Dunque la tassa, di per sé, potrebbe andare?

«Se si vuole orientare il mercato a favore dell'ambiente, la leva fiscale è uno strumento per recuperare risorse, che però poi vanno reinvestite per incentivare chi opera nella direzione giusta. I cambiamenti devono essere favoriti, non forzati».

Crede che i 5S abbiano imposto la misura al Pd?

«È il governo che sembra avere improvvisato. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha detto che sul testo erano tutti

d'accordo».

Come avrebbero dovuto agire?

«Faccio un esempio concreto: dal 1° gennaio 2020 sa-

remo il primo Paese al mondo a vietare l'uso di microplastiche nei cosmetici, quell'additivo che serve a rendere più fluidi prodotti come le creme e che è molto inquinante anche per il mare. Ma questo provvedimento è figlio della Finanziaria 2017...».

Vuole dire che si deve dare più tempo?

«Le aziende devono avere modo di adeguarsi. Nel caso appena citato, hanno ottemperato anche prima della dead line per farsi buona pubblicità. Considerando poi che oltre il 50% del make up del mondo è prodotto in Italia, ci sarà un effetto traino internazionale con uno straordinario risultato per l'ambiente».

Anche l'Europa, però, impone interventi rapidi contro la plastica.

«La Ue dice basta all'usa e getta e noi possiamo farlo in-

crementando la produzione di materiali biodegradabili e il riciclaggio delle plastiche: anche con disincentivi e incentivi fiscali, purché siano concessi i tempi giusti. L'Italia ha già 432 mila imprese protagoniste in green economy, oltre un terzo del manifatturiero, 3 milioni e centomila occupati in green jobs».

Nel suo partito c'è chi protesta contro la plastic tax: dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, a quello dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini che vede un rischio occupazione perché è lì che si produce il 40% degli imballaggi europei.

«Infatti mi auguro che in queste settimane il governo si confronti con imprese, sindacati e ambientalisti competenti per proseguire nella giusta direzione indicata senza fare danni».

Daria Gorodisky

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Ermete Realacci, 64 anni, è un ambientalista e politico italiano, presidente onorario di Legambiente ed esponente del Partito democratico. Tra i grandi sostenitori della plastic tax per l'effetto positivo sui comportamenti

